

non solo riprendevano la perduta città, ma perseguitavano eziandio l'armata pisana fino all'altura di Modone, ove l'avrebbero forse distrutta, se il pontefice Celestino III non avesse conciliati gli animi, anzi egli preveniva nuove guerre fra le due nazioni, persuadendole a concludere un trattato di pace.

Nel 1202 (*Muratori*) i deputati dei capitani della novella crociata chiedevano soccorsi ai Veneziani, e la signoria stipulava seco loro un trattato con cui impegnavasi di fornire una flotta per quattromilacinquecento cavalieri, novemila scudieri e ventimila fanti, nonchè viveri per nove mesi, mediante novantacinquemila marchi d'argento.

I crociati, resisi a Venezia, trovarono pronta la flotta; ma non così eran pronti i denari, nè cotanta somma facilmente trovare potevasi: si ricorse quindi ad un espediente, che cioè i Francesi ed i Fiamminghi per indennizzare i Veneziani gli aiuterebbero a riprendere Zara, già da alcuni anni loro tolta dal re d'Ungheria. Il Dandolo, quantunque assai vecchio e quasi cieco, assunse il comando di questa armata, messe vela nell'8 ottobre, e giunse dinanzi a Zara nel 10 del seguente novembre. Gli abitanti erano disposti ad arrendersi, ma, non saputa questa loro intenzione, la città fu presa d'assalto nel 24 novembre e saccheggiata, dopo cui, onde prevenire novelle rivolte, ne furono distrutte le mura. Troppo avanzata la stagione per intraprendere il viaggio di Levante, l'armata svernava in Dalmazia. Papa Innocenzo III fu assai malcontento di questa spedizione, sì perchè fatta contro Emerico re d'Ungheria, egli stesso crociato, e sì perchè i Zaratini eransi sottomessi alla decisione della santa sede. Scrisse all'armata una lettera fulminante di rimproveri, trattandoli da scomunicati, ed ordinando loro di restituire Zara al re di Ungheria: tutto però inutilmente tornava.

Nel 1203, Alessio, figlio del greco imperator Isacco l'Angelo, venne al campo dei crociati in Dalmazia, e persuaseli di portarsi a Costantinopoli onde ristabilire suo padre, detronato da Alessio Comneno. I crociati giungono davanti questa città nel 23 giugno: tosto la attaccano; nel 18 luglio seguente la prendono d'assalto, ripongono sul trono Isacco, gli danno per collega Alessio suo figlio, e